

# Elementi di Teoria Musicale

## NOTE.

Di seguito le note rappresentate sul pentagramma:



e così' via... piu' si sale di posizione nel pentagramma, piu' si alza la tonalita', viceversa se si scende. La minima distanza tra 2 note uguali si chiama "ottava".

I nomi delle note derivano dalle sillabe iniziali dei versetti di un inno a san Giovanni, nella cui melodia ogni versetto iniziava con la corrispondente nota:

« *Ut queant laxis* (UT poi per comodita' di canto è stato poi sostituito con DO)  
*Resonare fibris*  
*Mira gestorum*  
*Famuli tuorum*  
*Solve polluti*  
*Labii reatum,*  
*Sancte Iohannes* »

## DURATE.

Di seguito la rappresentazione grafica delle note e delle corrispondenti pause:



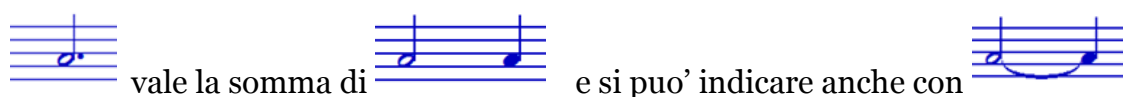
nome: 1 o 4/4 (breve)    1/2 o 2/4 (minima)    1/4(semiminima)    1/8(croma)    1/16 (semicroma) ...

Il numero blu indica quanti "tempi" dura una nota/pausa, ma in realta' il valore con cui comunemente si indica la nota è /4 (in nero).

Ogni aggiunta di una "coda" sul gambo della nota ne dimezza la durata. Le note con la coda si possono sempre unire graficamente:



Un puntino aggiunto dopo la nota/pausa, allunga la sua durata di meta':



## CHIAVI.

La chiave è il primo simbolo della partitura, ripetuto ad ogni riga, ed indica che nota si ha ad una certa posizione.



La chiave usata per rappresentare le melodie principali è quella *di violino o di Sol*, che ha questa forma di “G” perché è la lettera che corrisponde al Sol nella notazione letterale, usata nei paesi di lingua inglese: A = la B= si C= do D= re E = mi F= fa G = sol.

Con la chiave di Sol, le note hanno la posizione indicata nella prima figura, cioè il Sol sulla seconda riga e così via.

Un'altra chiave è quella di *basso o di Fa*, usata nelle partiture per le voci di bassi e (talvolta) tenori, e per la mano sinistra del pianoforte, ossia per le tonalità più basse. In essa il Fa si trova sulla penultima riga e così via, quindi per la lettura è come se le note fossero spostate di una riga verso il basso rispetto la chiave di Sol.

Nella figura seguente, le note nella chiave di basso in blu. I pentagrammi di Sol e Fa sono come “agganciati” dai Do (ultimo blu – primo nero), che rappresentano la stessa nota:



## BATTUTE.

La battuta è intervallo tra 2 stanghette verticali:



All'interno di una battuta, la somma dei tempi delle note e pause deve corrispondere a quanto dichiarato in chiave.

Ad esempio



la somma fa 4/4.

Altro esempio:

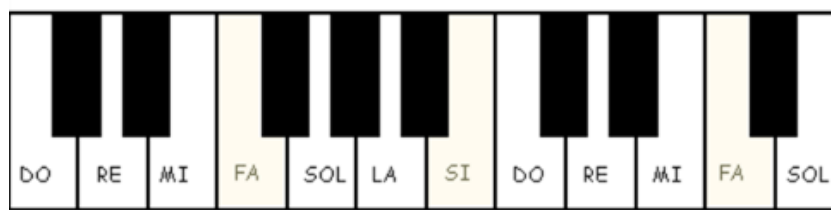


la somma fa 6/8.

Questo è utile per tenere il tempo.

## SULLA TASTIERA.

Considerando l'organo, le note hanno questa corrispondenza con i tasti:



La distanza tra un tasto e l'altro si chiama semitono: ad esempio tra Si e Do la distanza è un semitono, tra Do e Re è 2 semitoni (ossia un tono), perché si considerano anche i tasti neri.

L'organo ha spesso un "traspositore" per alzare o abbassare la tonalità: impostarlo ad esempio a -3... si intende scendere di 3 semitoni, cioè gli stessi tasti suonano note più basse (il tasto del Do sarà ad esempio un La), per comodità di canto.

## NOTE ALTERATE.

Corrispondono ai tasti neri del pianoforte.

Il **DIESIS** alza la nota di un semitono, quindi "La diesis" sarà il primo tasto nero dopo il La.

Il **BEMOLLE** abbassa la nota di un semitono, quindi "La bemolle" sarà il primo tasto nero prima del La (che corrisponde al Sol diesis).

Per riportare la nota alla tonalità naturale, si usa il simbolo bequadro.



bemolle diesis bequadro

Se in un brano una nota deve essere sempre alterata, conviene indicarlo nella chiave:



vuol dire che in quel brano tutti i Fa sono diesis.

Altrimenti, se l'alterazione è scritta vicino la nota, vale solo all'interno della stessa battuta, tornando naturale alla battuta successiva.